

COMUNE DI MOTTA S. ANASTASIA

PROVINCIA DI CATANIA

COMUNE DI MOTTA S. ANASTASIA

Prov. di Catania

Copia conforme all'originale adottato con Delibera
Commissario ad acta n. 22 del 23.04.04 ed allegato e parte
integrante dell'atto.
Motta S. Anastasia li

17 FEB. 2005

IL DIRIGENTE AREA TECNICA
(Ing. Antonio Di Rosa)

DOTT. AGR. GIUSEPPE SPINA



IL SINDACO

(Dott. Antonino Santagati)



STUDIO AGRICOLO-FORESTALE DEL TERRITORIO COMUNALE

ai sensi dell'Art. 3 L.R. 15/91
ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
CONSIGLIO REGIONALE DELL'URBANISTICA

COMUNE DI MOTTA S. ANASTASIA

Provincia di Catania

Copia conforme all'originale allegato al parere ex art. 13
L.64/74 dell'Ufficio del Genio Civile di Catania Gruppo
Servizio Geologico U.O.B.3 prot. n. 3390 - 7326 - 13518 -
16254/03 del 16.07.03 conservato presso questo Ufficio.

IL DIRIGENTE AREA TECNICA

(Ing. Antonio Di Rosa)

VISTO: CON RIFERIMENTO AL PROPRIO VOTO

486 del 24-10-06

RELAZIONE

IL SEGRETARIO

(Dott. Giuseppe Palesano)

COMUNE DI
MOTTA S. ANASTASIA

Data 17 LUG 2003

Prot. N° 12310

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI
UFFICIO GENIO CIVILE - CATANIA

Visto al ... della
Legge ... con rife-
rimento ... data ...
numero.

ANNO 1994

N° 3390

Catania, li

16 LUG. 2003

IL FUNZIONARIO
DIRIGENTE GEOLOGO
Dott. Enrico Adorni



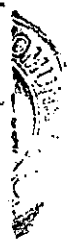
IL DIRIGENTE TECNICO
CAPO DELL'UFFICIO
(Ing. Domenico Fiore)






REGIONE SICILIANA

Assessorato del Territorio e dell'Ambiente
IL PRESENTE DOCUMENTO COSTITUISCE ALLEGATO 4/2
AL D.D.N. 1010 DEL 12.09.06
IL DIRIGENTE DELL'U.O. 7.1
(Dott.ssa Rosanna Giordano)



INDICE

- 
1. PREMESSA.
 2. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO.
 - 2.1 Inquadramento territoriale.
 - 2.2 Pedologia.
 - 2.3 Clima.
 3. CARATTERISTICHE DELL'AGRICOLTURA.
 - 3.1 Elementi connotativi delle aziende agrarie.
 - 3.2 Risorse idriche ed utilizzazione agricola delle acque.
 - 3.3 Culture presenti nel territorio comunale.
 - 3.3.1. L'agrumeto.
 - 3.3.2. Il vigneto.
 - 3.3.3. L'oliveto.
 - 3.3.4. Il mandorleto.
 - 3.3.5. Il frutteto.
 - 3.3.6. Il seminativo.
 - 3.4 Forme di conduzione prevalente.
 - 3.5 Meccanizzazione agricola.
 4. ELABORATI PRODOTTI.
 - 4.1 Commento alla carta di stratificazione del territorio in unità omogenee, le <<unità di paesaggio>>.
 - 4.2 Commento alle carte delle aree di espansione.
 - 4.2.1 Commento alla carta morfologica.
 - 4.2.2 Commento alla carta della vegetazione e

dell'uso del suolo.

4.2.3 Commento alla carta delle infrastrutture al
servizio dell'agricoltura.

5. CONCLUSIONI.



1. PREMESSA

La continua sottrazione di suolo agrario in conseguenza di un processo di sviluppo poco rispettoso della risorsa territorio è diventata, specialmente nelle aree in cui l'agricoltura riveste ancora una certa importanza, un problema di notevole valenza.

Tale sottrazione se in parte è da considerarsi <<fisiologica>>, appare ugualmente il frutto di una politica di gestione del territorio che tende ad individuare nella città il fulcro dell'opera di pianificazione territoriale. Il fenomeno sottrattivo viene inoltre accentuato dal fatto che spesso va ad interessare aree che potevano essere ritenute elette per l'attività agricola, caratterizzate poi, in alcuni casi, da caratteri paesaggistici di rilievo.

Un decremento di tale portata sembra evidentemente eccessivo e non trova giustificazione qualora si consideri che il tasso di incremento demografico appare spesso prossimo allo zero, e quindi l'esigenza di più ampi spazi abitativi potrebbe essere soddisfatta con un impiego della risorsa territorio ben più limitato e con un più intelligente riuso del patrimonio edilizio esistente. E' frequente, in tal senso, la presenza di strutture di dimensioni talvolta abnormi, o male allocate, che vengono poi utilizzate molto al di sotto delle loro





potenzialità, causando tra l'altro la presenza di aree residuali agricole interstiziali ormai nel tessuto urbano, aree di fatto prive di potenzialità agricola: tali zone rappresentano quindi una perdita di territorio agricolo non quantificabile, ma senza dubbio di notevole entità.

Il problema può dunque essere imputato alla concezione che i <<pianificatori>> hanno del territorio rurale, a torto considerato alla stregua di un semplice serbatoio pronto a contenere ed ammortizzare l'espansione del centro urbano, e non come una risorsa a disponibilità limitata e quindi da salvaguardare, quanto più possibile, specie considerando che la sua sottrazione appare come un fenomeno praticamente non reversibile, se non in rarissimi casi e con tempi e costi improponibili.

Questo approccio pianificatorio genera, come è noto, enormi costi sociali, come stanno a dimostrare le condizioni inumane di non poche periferie di grossi centri urbani. Quindi per un verso l'espansione dissennata della città provoca la perdita di una risorsa irriproducibile, qual'è il territorio rurale, e per un altro verso genera situazioni di degrado sociale. E' il caso di diverse realtà territoriali nelle quali si è appunto assistito ad un forte depauperamento della risorsa suolo in favore di strutture insediative, per lo più di carattere industriale, che, ben lontane dal



risollevere le sorti di economie depresse, ne hanno invece aggravato le condizioni.

Per tali motivi nella stesura dei piani regolatori si è affermata la necessità di condurre più attente analisi sullo stato e l'organizzazione di tali aree, con particolare riferimento a quelle agricole altamente specializzate.

A tal fine, quindi, il Comune di Motta S. Anastasia (provincia di Catania) con deliberazione della Giunta Municipale del 15/09/1993 n. 342, ha conferito allo scrivente, Dott. Agr. Giuseppe Spina, l'incarico di redigere lo studio agricolo-forestale del territorio comunale, in conformità al disposto dell'art. 3, penultimo comma, della L.R. n. 15 del 30.04.1991, che così dispone: "le previsioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo-forestali da effettuare, da parte di laureati in scienze agrarie e forestali, ai sensi del quinto comma dell'art. 2 della L.R. 27.12.1978 n. 71, e con le prescrizioni dell'art. 15, lettera e, della L.R. 16.06.1976, n. 78, che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio".

Al riguardo appare opportuno ricordare che la L.R. n. 71/78, al quinto comma dell'art. 2 così dispone: "nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture



specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazioni alternative. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate."

Ed ancora, l'art. 15, punto "e" della legge regionale n. 78/76 precisa quanto segue: "le costruzioni debbono arretrarsi di metri 200 dal limite dei boschi, dalle fasce forestali e dai confini dei parchi archeologici".

Lo scopo di questi provvedimenti, quindi, è quello di impedire un uso indiscriminato delle aree agricole per fini residenziali, industriali, etc., ponendo precisi limiti allo sviluppo urbanistico in aree caratterizzate da una economia agricola di una certa valenza.

Ma è pur vero che essendo l'espansione urbana connaturata allo sviluppo sociale ed economico, il consumo di suolo agricolo è da considerarsi, in prima approssimazione, un sacrificio inevitabile. Tuttavia è indubbio come in Sicilia il cattivo governo della crescita urbana abbia dato luogo ad un uso inefficiente della risorsa territorio con conseguenti fenomeni di spreco.

Il problema, dunque, consiste nel contemperare le esigenze di spazio di queste con il massimo rispetto per l'uso agricolo del territorio,



orientandosi verso quelle scelte insediative ed infrastrutturali, che risultino le più efficienti nel lungo periodo.

In sostanza, nella pianificazione urbanistica deve essere affermato il principio della pari dignità dell'uso agricolo del suolo rispetto a quello urbano. Nel processo di pianificazione urbanistica un momento fondamentale per l'applicazione di tale principio è rappresentato dalla scelta delle aree urbanizzabili. Infatti oggi non può più essere accettata la tradizionale prassi di definire dapprima l'assetto degli insediamenti urbani e successivamente destinare ad usi agricoli, o comunque extraurbani, il territorio restante.

A questo riguardo merita rilevare come le leggi urbanistiche regionali sopra menzionate formulino dei criteri di pianificazione pienamente coerenti con tale principio.

Giova però osservare che l'applicazione di questi criteri risulta scarsamente efficace quando viene eseguita in modo episodico o soggettivo. Ben diversa per contro, è la loro efficacia quando figurano strutturalmente incorporati in organici procedimenti di pianificazione.

Per una corretta pianificazione del territorio occorre, quindi, uno studio particolareggiato del comprensorio che, valutate tutte le componenti del tessuto economico-rurale, pervenga alla



individuazione delle aree da proteggere in quanto caratterizzanti il territorio stesso e di elevata valenza sia dal punto di vista agricolo che paesaggistico.



2. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

2.1. Inquadramento territoriale.

Il Comune di Motta S. Anastasia trovasi all'incirca al centro della provincia di Catania, "a cavallo" fra la zona etnea e la "Piana di Catania".

Il centro abitato del comune trovasi a circa 12 Km in linea d'aria dal mare Jonio ed a 14 Km da Catania, mentre alcune decine di ettari del territorio trovasi isolate ed ubicate più a sud in mezzo al territorio comunale di Belpasso e al confine del territorio comunale di Catania; mentre più a nord, nell'ambito di quello di Motta S. Anastasia, quasi al confine con il territorio di Misterbianco, alcuni ettari sono di appartenenza di questo comune.

Il territorio del comune di Motta S. Anastasia è parte integrante delle zone collinari delle "Terre forti", che partendo dalla periferia ovest di Catania (S. Giorgio, Monte Po) si spinge attraverso Monte Cardillo, i Sieli, Monte Tiriti, Poggio Guardia, Cangiatore, ecc. fino a Paternò, lungo il confine settentrionale della Piana di Catania.

Il territorio di Motta S. Anastasia è tipicamente collinare essendo compreso fra i 50 m (Piana di Catania) ed i 325 m s.l.m. (Monte Tiriti). Esso presenta una superficie territoriale di 35,73 Km² mentre la superficie in ettari è di 3.573.



2.2. Pedologia

Per lo studio pedologico del territorio d'indagine sono stati utilizzati sia la "Carta dei Suoli della Sicilia" redatta da Ballatore e Fierotti che il "Commento alla Carta dei Suoli della Sicilia" di Fierotti, Dazzi e Raimondi.

Fra le associazioni di suoli individuate meritano menzione:

- regosuoli, suoli bruni, suoli bruni vertici;
- regosuoli, suoli bruni andici, suoli bruni lisciviati;
- suoli alluvionali.

La prima associazione si riscontra nella parte collinare del territorio e si presenta di natura prettamente argillosa.

Si tratta di suoli giovani, ai primi stadi di sviluppo, che presentano una tessitura argillosa e mostrano talora caratteri vertici. Le loro caratteristiche generali sono date da un profilo di tipo A - B - C con un solum spesso in genere per 60 - 70 cm, di colore variabile dal grigio chiaro al grigio scuro con varie sfumature intermedie.

La reazione è sub-alcalina; i carbonati sono quasi sempre presenti. Le riserve di potassio sono piuttosto buone, quelle di sostanza organica sono sufficienti, scarse sono invece quelle di azoto e fosforo.




L'uso prevalente dell'associazione, che mostra una potenzialità agronomica da discreta a buona, è il cerealicolo che nella pluralità di casi non ammette alternative, anche se a volte è presente il vigneto e l'arboreto.

La seconda associazione si riscontra, invece, su quei tipi di suoli che evolvono su vulcaniti e che sono fortemente influenzati dalla presenza di allofane (silicato di alluminio amorfo).

Questi suoli presentano un profilo di tipo A - B - C ad una profondità compresa tra 50 e 60 cm. La reazione è sub-acida; la tessitura è franco-argillosa. La riserva in sostanza organica è discreta, così come discreto si presenta il contenuto dei principali elementi della fertilità; il drenaggio varia da normale a rapido.

Vi predominano gli agrumeti principalmente ed i vigneti. Nel complesso la potenzialità agronomica dell'associazione è da giudicare discreta.

La terza associazione è caratterizzata dalla presenza di suoli alluvionali che si riscontrano nella parte di territorio compresa nella piana di Catania. Mostrano un profilo di tipo Ap - B - C, talora di notevole spessore che trae origine da depositi alluvionali di vario tipo. Sono suoli ben strutturati, con contenuti di sostanza organica oscillanti su valori medio-bassi e discreta dotazione in carbonato. La permeabilità è buona; la reazione è



sub-alcalina; i principali elementi nutritivi talora sono deficitari. La potenzialità produttiva di questi suoli che trovano nell'agrumeto, nell'arboreto, nel vigneto o nel seminativo l'uso prevalente, può essere giudicata buona o ottima, a seconda dei casi.

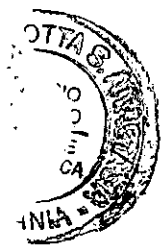
2.3. Clima

Il territorio in esame si può ascrivere alla zona climatica di tipo mediterraneo, caratterizzata da sensibili variazioni di temperatura e da piogge intense e di breve durata. E' soggetto per una buona parte dell'anno al dominio dei venti caldi di ponente e di scirocco e per alcuni mesi si trova esposto ai venti di levante e a quelli di tramontana asciutti e freddi.

Al fine di meglio individuare le caratteristiche climatiche, si rende necessario un attento esame dei seguenti dati: precipitazioni, temperature, venti e umidità nell'arco di un periodo sufficientemente lungo di tempo.

Per quanto riguarda i dati relativi alle precipitazioni e alle temperature sono stati rilevati dall'Atlante di Idrologia Agraria dell'Università di Palermo e rappresentano i valori dell'anno medio di un trentennio.

Dall'esame dei dati raccolti si rileva che, in media, le precipitazioni annue assommano a 500 mm e



risultano concentrate nel periodo novembre-gennaio (tab. 1).

Con riferimento al decorso termico, nella medesima tabella, si segnala che il valore medio mensile della temperatura media dell'aria oscilla tra 8,5 °C (gennaio) e 25 °C (luglio e agosto), (tab. 1).

Da ciò emerge chiaramente che le condizioni pluviometriche del territorio in esame sono tutt'altro che favorevoli all'esercizio dell'attività agricola, dato che si rilevano eccedenze idriche nel periodo autunno-vernino e accentuati deficit idrici in quello primaverile estivo.

Ciò rende indispensabile il ricorso all'irrigazione per gli agrumeti, particolarmente sensibili alla carenza idrica estiva, e per i frutteti.

Le eccedenze idriche, determinate da precipitazioni superiori alla somma dell'evapotraspirazione potenziale e della quantità di acqua necessaria per portare alla capacità di campo lo strato di terreno esplorato dall'apparato radicale delle piante coltivate, raggiungono nel corso dell'anno 150 mm circa, mentre molto più consistenti risultano i deficit, che raggiungono i 450 mm circa.

Gli inconvenienti e le limitazioni che all'attività agricola derivano da siffatte condizioni climatiche sono di non trascurabile significato agro-



economico. Infatti la concentrazione delle precipitazioni in un intervallo di tempo relativamente breve è, spesso, causa di fenomeni erosivi, i quali, in genere, risultano facilitati dalla giacitura inclinata dei terreni e dalla mancanza di un'adeguata sistemazione superficiale degli stessi.

Questa limitazione, oltre a riflettersi negativamente nei rapporti fra agricoltura ed attività connesse, comporta una significativa riduzione del numero di specie coltivabili, rendendo, quindi, improponibili gli avvicendamenti culturali.

Per quanto riguarda l'umidità relativa (tab. 2), i valori medi rilevati a Catania (Fontanarossa), in quanto risulta essere la stazione più prossima al territorio in questione, variano alle ore 7 dall' 89 % in gennaio al 70 % in giugno ed alle ore 13 dal 69 % in gennaio al 57 % in giugno ed agosto.

I venti dominanti, come risulta dalla medesima tab. 3, sono quelli provenienti da est da marzo ad ottobre e quelli provenienti da ovest da novembre a febbraio.

In complesso, la ventosità è normale, con 13 giorni in media all'anno con forza superiore a 36 km/h. E' significativo evidenziare l'interesse che in alcune zone riveste la difesa delle colture da eventuali danni provocati dal vento, mediante frangivento (vedi ulivo) e altri sistemi di difesa.



TAB. 1 - PIOVOSITA' E TEMPERATURE MEDIE ANNUE

MESI	QUANTITA' DI PIOGGIA mm	TEMPERATURE ° C
Gennaio	80	9,5
Febbraio	50	8,5
Marzo	60	11,5
Aprile	30	14
Maggio	--	17,5
Giugno	10	23,5
Luglio	--	25
Agosto	10	25
Settembre	30	23
Ottobre	50	18
Novembre	90	14
Dicembre	90	10,5

TAB. 2 - VALORI MEDI DELL'UMIDITA' RELATIVA
RILEVATI A CATANIA (FONTANAROSSA)

MESI	UMIDITA' RELATIVA MEDIA %	
	ore 7	ore 13
Gennaio	89	69
Febbraio	84	62
Marzo	85	62
Aprile	85	62
Maggio	79	62
Giugno	70	57
Luglio	72	59
Agosto	74	57
Settembre	80	58
Ottobre	87	65
Novembre	87	64
Dicembre	88	67



TAB. 3 - VALORI MEDI DELLA VENTOSITA' RILEVATI A CATANIA (FONTANAROSSA)

VENTOSITA'			
1^ direzione predominante	2^ direzione predominante	N. media giorni	
		con calma 5 Km/h	con forza 36 Km/h
W	WSW	9	1
W	WEW	6	2
E	W	8	1
E	ENE	9	1
E	ENE	9	1
E	ENE	10	1
E	ENE	10	1
E	ENE	11	1
E	ENE	10	1
E	W	8	1
W	WSW	9	1
W	SW	12	1



3. CARATTERISTICHE DELL'AGRICOLTURA

3.1. Elementi connotativi delle aziende agrarie.

I risultati del 4° Censimento generale dell'agricoltura (1990) consentono di individuare le principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole relativamente al territorio di Motta S. Anastasia.

A tali documenti, peraltro, è necessario ricorrere essendo le uniche fonti di informazione presenti. Pertanto, taluni dati statistici, anche se appaiono non perfettamente rispondenti alla realtà, vanno comunque attentamente vagliati.

L'analisi dei dati del censimento, quindi, è stata circoscritta solo ad alcune principali caratteristiche aziendali, verificandone, ove possibile, l'attendibilità alla luce dei risultati emersi dalle indagini dirette svolte nel corso dello studio.

I dati relativi al censimento del 1990 indicano, per il Comune d'indagine, una consistenza di 799 aziende, con una superficie totale pari a 1769 ettari e con una superficie media unitaria di circa 2,21 ettari.

L'analisi della tabella 4 evidenzia la distribuzione delle aziende agrarie, nel Comune di Motta S. Anastasia, per classe di superficie totale e



la superficie totale per classe di superficie totale delle aziende.

TAB.4 - Distribuzione delle aziende agrarie del Comune di Motta S. Anastasia per classi di ampiezza (1990).

Classi di superficie Ha	Aziende		Superficie	
	N	%	ha	%
fino a 0,99	441	55,19	213	12,04
1,00 - 1,99	176	22,02	245	13,85
2,00 - 4,99	105	13,14	299	16,9
5,00 - 9,99	46	5,76	322	18,21
10,00 - 19,99	20	2,6	271	15,31
20,00 - 49,99	9	1,12	275	15,54
50,00 - 99,99	2	0,26	144	8,15
TOTALE	799	100,00	1769	100,00

Dall'analisi dei dati censuari elaborati risulterebbe che il territorio comunale è interessato, in parte, al fenomeno della polverizzazione aziendale; infatti circa il 57,20 % della superficie totale delle aziende è detenuta dal 9,63 % del loro numero (aziende con superficie superiore ai 5 ettari), mentre il rimanente 42,8 % della superficie è detenuto da aziende con superficie inferiore ai 5 ettari, con una predominanza notevole (il 77,22 %) di unità produttive non superiori ai due ettari che determinano, appunto, il fenomeno della polverizzazione.



Quanto alle forme di conduzione delle aziende, sempre con riferimento ai dati del 1990, quella nettamente più diffusa è rappresentata dalla conduzione diretta del coltivatore che intercetta la quasi totalità delle aziende (97,99 %), seguita dalla conduzione con salariati e/o compartecipanti (1,25 %).

Una tale predominanza è certamente da attribuire alla limitata estensione media delle aziende agrarie le quali, pertanto, nella maggior parte dei casi, risultano a conduzione familiare.

Per quanto concerne le colture predominanti nel territorio in esame, sia arboree che erbacee, si rimanda ai successivi paragrafi ed ai dati rilevabili dalla carta delle unità di paesaggio, ove sono state riportate le superfici appartenenti ad ogni singola coltura.

3.2. Risorse idriche ed utilizzazione agricola delle acque.

Va osservato come il problema degli approvvigionamenti idrici nel territorio di Motta S. Anastasia non presenti una situazione del tutto soddisfacente per il centro abitato ed è addirittura piuttosto carente nelle campagne.

L'acqua derivata da pozzi scavati o trivellati resta un fenomeno episodico in quanto serve solo a

rifornire quelle aziende isolate o riunite in cooperative che hanno avuto la fortuna di rinvenire il prezioso liquido, le cui disponibilità tendono a diminuire.

Per quanto riguarda, invece, il centro abitato la situazione idrica potabile può così riassumersi:

- Pozzo acque Sorrentine dell'Avv. Fisichella della portata di 7 l al secondo;
- Sorgente Manganelli della portata di 20 l al secondo;
- Pozzo Lo Castro della portata di 20 l al secondo.

L'irrigazione viene assicurata per la parte a quota inferiore ai 100 m s.l.m. dal sistema di canalizzazione derivati dai serbatoi Pozzillo-Ancipa, mentre per le restanti parti del territorio si attinge al torrente Fanaita ed al canale di scarico di acque reflue derivate dal centro abitato.

Vanno poi menzionati i numerosi piccoli invasi riscontrabili soprattutto nel versante collinare ad ovest del centro abitato (contrada Margi, S. Francesco e Cangiatore).

Altre risorse idriche per l'irrigazione sono date dai pozzi "alla romana" e trivellati esistenti nelle varie contrade del territorio che, disponendo di portate di 10 l al secondo o di poco superiore, oltre a rifornire le rispettive aziende servono per forniture a terzi dietro pagamento di canoni.





Nella parte più settentrionale l'irrigazione viene assicurata da un pozzo trivellato consorziale ed uno privato esistenti rispettivamente tra le cave di Piano Tavola in territorio di Belpasso ed in contrada Vazzano di Motta S. Anastasia, che assicurano l'irrigazione ad un centinaio di ettari di agrumeti ed oliveti.

Di modesta portata sono altri pozzi esistenti nella stessa zona, che soddisfano solo ed in parte le esigenze aziendali.

Più consistenti risultano invece i pochi pozzi privati ubicati fra quota 100 ed il centro abitato nella parte sud di questo.

A partire da quota 100 e verso il territorio del comune interessato alla Piana di Catania i terreni beneficiano delle acque derivate dal sistema di impianti a monte della sezione di Barca di Paternò e quindi degli invasi dell'Ancipa e del Pozzillo.

Vengono così soddisfatti i "fabbisogni idrici per uso irriguo" solamente di una esigua parte del territorio comunale, mentre per quanto riguarda la restante parte fino a qualche anno fa si avevano fondati motivi di ritenere che la modesta falda sotterranea sia stata pressoché pari a quelle utilizzate.

Recenti rinvenimenti di falde idriche a seguito di perforazioni a nord e a sud dell'abitato portano alla conclusione che occorre effettuare un'accurata



indagine idrogeologica per rendere possibile l'individuazione di nuove risorse idriche per favorire ulteriori attingimenti ed estendere possibilmente su tutto il territorio comunale l'irrigazione.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua presenti nel territorio di Motta S. Anastasia l'unico è il fiume Fanaita, affluente del Simeto, originatosi in contrada Alimeni. Il Simeto interessa, invece, solo la parte del territorio più meridionale del comune.

Il fiume Fanaita manca attualmente di una qualche sistemazione e con opportuni interventi potrebbe rappresentare un'utile fonte di approvvigionamento idrico del territorio in questione.

3.3. Colture presenti nel territorio comunale.

3.3.1. L'agrumeto.

Gli agrumi comprendono circa 1300 ha, dati in prevalenza da aranceti mentre scarsamente rappresentati sono i mandarini ed ancor più il limone.

E' l'arancio che predomina nettamente sugli altri agrumi ed in particolare la cultivar "Tarocco" (vecchio clone e clone nucellare), che rappresenta la quasi totalità della specie, se si esclude qualche

limitato impianto di "Navelina". In fase oramai di totale abbandono sono le cultivar "Moro" e "Sanguinello".

Trattasi infatti di aree ove il carattere precocità, soprattutto nelle zone più soleggiate, ventilate e ben esposte ed in terreni alluvionali e ricchi di scheletro si esalta al massimo, consentendo alla cultivar "Tarocco" ed alla "Navelina" di raggiungere le caratteristiche proprie, che ne consentono l'inizio della raccolta ai primi di novembre per la "Navelina" ed ai primi di dicembre per il "Tarocco nucellare".

I risultati economici trattandosi di produzioni precocissime o precoci fino a qualche anno fa erano piuttosto interessanti, ma oggi con la crisi imperante che attanaglia l'intero comparto agrumicolo parlare di risultati economici soddisfacenti è diventato quantomai difficile.

Non mancano però le zone (contrada "Terre nere") ove le caratteristiche fisiche del terreno consentono una tardività di maturazione delle produzioni e quindi un migliore adattamento del "Tarocco comune" rispetto al clone nucellare.

Trascurabile incidenza hanno i mandarini (mandarino comune "Avana", clementine, ecc.).

Da qualche anno sono stati realizzati nuovi impianti di satsuma "Miagawa", di tangelo "MAPO", di mandarino comune "Avana apireno" riproponendo



all'attenzione degli agrumicoltori locali la coltura dei mandarini.

Altresi il limone si presenta circoscritto e limitato all'area limitrofa all'autostrada Catania-Palermo perché il mal secco è piuttosto diffuso nella zona, ma anche perché fino ad ora sono stati ottenuti risultati qualitativi e quantitativi piuttosto scarsi.

Il portinnesto a tutt'oggi usato in maniera incontrastata, per tutti gli agrumi, dati gli ottimi risultati ottenuti, è l'arancio amaro, mentre nei reimpianti hanno dato buoni risultati i citrange "Troyer" e "Carrizzo".

3.3.2 Il vigneto.

Trattasi di una coltura, che prima della seconda guerra mondiale, aveva una grande diffusione nella zona e che alimentava una notevole produzione di vini, di grande pregio, per il grado alcolico (14-15 gradi alcolici), per il colore, la brillantezza, l'aroma, il "corpo", che li caratterizza. Trattasi di vini da "arrosto", ricchi di corpo, paragonabili ai migliori vini d'Italia (vini dei Castelli Romani, vini del Chianti, Etna Rosso, Etna Bianco, Regaleali, Corvo di Salaparuta, ecc.).

I vitigni utilizzati fin dall'inizio del secolo sono il "Nerello Mascalese", il "Carricante bianco" e

il "Cataratto bianco" su portinnesti ibridi americani.

In un primo tempo è stato il "Rupestris du Lot Monticola" ad essere usato in maniera pressoché esclusiva. Da un ventennio a questa parte sono invece i Berlandieri x Rupestris 1103, 775 e 779, Paulsen ed il Berlandieri x Riparia 420 A Ruggieri ad essere utilizzati come portinnesti nelle forme di allevamento "a spalliera" e qualche volta "a tendone", che vanno sostituendo "l'alberello", che oramai rappresenta la coltura della vite del passato per la produzione dei vini.

La coltura ha subito una drammatica contrazione negli anni '60 e '70 e, salvo qualche isolata grande e media azienda, è attualmente polverizzata e dispersa in piccole e piccolissime aziende. Gli elevatissimi costi di impianto e di coltivazione e la specializzazione della coltura che esige manodopera preparata ne limitano la diffusione e ne determinano la contrazione.

Vengono in questa sede sommariamente descritti i vitigni che vengono attualmente utilizzati nel territorio in questione.

- "Nerello mascalese" la cui resa in mosto è del 60 - 70 % ; vinificato da solo da un vino fortemente alcolico, di colore rosato che viene usato come vino da consumo diretto.





- "Catarratto comune" o "latino" la cui resa in mosto è del 65-70 % ; vinificato da solo produce un ottimo vino da taglio di colore giallo-ambrato e ad alta gradazione.

- "Catanese bianco" o "Caricante bianco" la cui resa in vino è del 70-75 % ; vinificato da solo produce un vino da consumo diretto, di colore leggermente ambrato, brillante, di colore gradevole, lievemente profumato, sapido ed armonico; mentre in unione con altre uve bianche concorre, sia pure in piccola scala, alla produzione del Marsala e dei vini da taglio.

3.3.3. L'oliveto.

La coltura estesa negli anni quaranta a 150 ha in coltura specializzata ed a 5330 ha in coltura promiscua, attualmente è limitata a circa 150 ha.

Nel territorio le cultivar diffuse in ordine d'importanza sono: "Nocellara etnea" (den. locale "Forti") (50-60 %), "Moresca" (den. locale "Murgatana" o "Niura") (30-40 %), "Tonda Iblea" (den. locale "Nuciddara") (3 %), "Bella di Spagna" (den. locale "Giarraffa") (3 %), "Biancolilla" (den. locale "Signura") (3 %), "Leucocarpa" (den. locale "Signurina") (1 %) e "Ogliarola messinese" (den. locale "Ughiara paturalisi") (1-2%).

Trovansi inoltre piante isolate di "Ascolana", "Moraiolo", "Leccino", "Grossa di Spagna", "Uova di

Piccione", "Coratina", "Caroleo", "Maiatica", e "Zaituna" o "Siracusana".

Le migliori cultivar che meritano di essere diffuse nella zona d'interesse sono: "Nocellara etnea", "Moresca", "Tonda Iblea", "Giarraffa", tutte a duplice o triplice attitudine (per la produzione di olio e di olive da tavola verdi o nere di altissimo pregio) e la cultivar "Uova di Piccione" esclusivamente nelle zone irrigate per la produzione di olive da tavola verdi e nere di ottima pezzatura.


Occorre rilevare inoltre che le scelte varietali rappresentano il risultato dell'adattamento delle singole cultivar alle condizioni ambientali e alle caratteristiche agronomiche dei terreni interessati.

Nel caso in esame gioca un ruolo fondamentale la disponibilità di acqua per l'irrigazione, anche se in quantità limitata e non certamente riferibile a quella necessaria per le colture agrumicole. Ciò perché la buona pezzatura delle olive destinate alla trasformazione per il consumo diretto è strettamente correlata alle disponibilità idriche del terreno nel periodo primaverile-estivo.

Si spiega così la diffusione dell'olivo da tavola con l'agrumeto (a corona dei fondi, in modo da svolgere anche una parziale azione di frangivento), che consente alla prima specie di usufruire sia degli apporti irrigui, sia, in generale, delle cure colturali di cui normalmente quest'ultimo gode.

Per quanto concerne gli aspetti relativi alle tecniche colturali, occorre rilevare, particolarmente per gli olivi da olio, che le cure colturali sono piuttosto sporadiche (potatura, sarchiatura, ecc.).

3.3.4. Il mandorlo.



Questa coltura, che un tempo aveva una notevole importanza nel territorio occupando in coltivazione principale e in coltivazione secondaria varie centinaia di ettari, oggi è in fase di azzeramento poiché i rendimenti economici si sono contratti notevolmente fino a livelli largamente deficitari.

L'esempio americano di estendere l'irrigazione a questa coltura e di sostituire le cultivar attuali con quelle a fioritura tardiva non è stato preso in considerazione in Sicilia e tanto meno nel territorio in esame, per cui le rese unitarie su impianti in coltura asciutta tendono ad annullarsi.

Le cultivar più diffuse nel territorio sono state fino a qualche anno fa "Pizzuta d'Avola", (den. locale "Mennula d'Aula"), "Pizzutella" (den. locale "Mennula a pizzu" o "Pizzuta"), "Rappara" (den. locale "Mennula a rappu") mentre buon esito hanno dato le cultivar "Cuva" o "Cuore", "Barrisana", "Tuono" a fioritura tardiva o molto tardiva e "Fasciuneddu minutola".

Occorre rilevare, inoltre, la limitata estensione degli impianti specializzati, così come sono ancora diffusi, anche se in minima parte, gli impianti consociati principalmente con l'olivo.

In generale, questa coltura, utilizza terreni, che, per condizioni agronomiche (scarsa profondità, difetti di tessitura) o tecniche (mancanza d'acqua per irrigazione), non possono ospitare specie più redditizie. Sia nella coltura promiscua che in quella specializzata, il mandorlo, non usufruisce di razionale cure colturali; queste, quando sono eseguite, vengono limitate allo stretto necessario.

3.3.5. Il frutteto.

Per quanto riguarda il territorio di Motta S. Anastasia la frutticoltura assume un ruolo di secondo piano. Infatti la superficie investita a frutteti si limita a pochi ha; di questi molti sono coltivati nell'ambito degli orti familiari.

La frutticoltura più rappresentativa è raffigurata da pescheti, albicoccheti e ficodindietti. Le produzioni peschicole sono caratterizzate dalla precocità; inoltre il fabbisogno in freddo delle piante, ai fini di una fioritura normale ed abbondante, non è pienamente soddisfacente, dall'andamento climatico particolarmente mite della zona.

A questo punto, quindi, per sviluppare una peschicoltura soddisfacente e redditizia nella zona occorre circoscrivere la scelta ad un numero piuttosto ristretto di cultivar precocissime e precoci con fabbisogno in freddo medio ("Royal April", "Royal Gold", "Springerest", "Cardinal", "Coronet", "Favorita 1 Morettini") o limitato ("Desertgold", "June Gold", "Springtime").

Tra le pesconoci (o nettarine) ricordiamo la "Armking", la "Maygrand" e la "Crimson Gold".

Ricordiamo che le predette cultivar sono comprese, come epoca di maturazione, fra la terza decade di aprile e la prima decade di luglio ("Redhaven"), epoca a partire dalla quale sempre più intensi sono i danni da mosca (*Ceratitis capitata*), per cui viene sconsigliata la coltivazione di cultivar con maturazione più tardiva.

Per quanto riguarda l'albicocco si tratta di una specie che assume un'importanza decisamente scarsa nel territorio in questione, ed è rappresentata solo da qualche pianta isolata di "Damaschino" ed "Alessandrino".

Fra le cultivar da tenere in considerazione oltre quelle locali con maturazione a metà giugno occorre considerare la "Tyrrinthos", con maturazione a fine maggio, "Monaco bello" ai primi di giugno e "S. Castrese" nella terza decade di giugno.



In misura ancora minore è diffuso anche il fico d'india quasi esclusivamente con la cultivar "Nostrale" o "Gialla" in quanto i suoi frutti, per quanto riguarda il sapore della polpa, non risentono molto delle mucillagini in essi contenuti (cosa che invece avviene, con maggiore o minore intensità a seconda del grado di maturazione, nei frutti delle cv "Sanguigna" e "Bianca"), così come il contenuto in zuccheri della polpa gli conferisce ottime caratteristiche organolettiche.

La consociazione del ficodindia è una pratica ancora piuttosto diffusa soprattutto negli impianti familiari e nei piccoli appezzamenti. In ogni caso il ficodindia è consociato soprattutto con l'olivo ed il mandorlo con i quali non esistono problemi di incompatibilità radicale.

3.3.6. Il seminativo.

Tra gli ordinamenti colturali asciutti il più importante è senza dubbio quello cerealicolo e più in particolare il grano duro.

Le varietà che predominano sono "Simeto", "Duilio", "Appulo", "Creso", ecc.

Tra le colture che nella rotazione precedono o seguono i cereali, quelle da rinnovo sono prevalentemente costituite dalla fava, mentre le

altre leguminose da granella rappresentano aliquote del tutto modeste.

La rotazione adottata nei terreni asciutti è generalmente la triennale: maggese, frumento, riposo pascolativo; praticata è anche, specie nei seminativi arborati, la biennale: fava-frumento.

In taluni casi, data la diffusione della concimazione minerale, si procede al ringrano.

Si coltiva, come si è già accennato, quasi esclusivamente grano duro. Altri cereali in genere vengono seminati in caso di ringrano. Il maggese, quando non è nudo, viene prevalentemente seminato a fava.

3.4. Forme di conduzione prevalente.

Per quanto riguarda i tipi di conduzione delle aziende agricole presenti nel territorio, in relazione a quanto scaturisce dalle più recenti indagini statistiche, si evince che la quasi totalità di esse è a conduzione diretta, con l'impiego perlopiù di mano d'opera familiare; altresì in minima parte sono presenti forme di conduzione associate, quali la mezzadria e la colonia.

Le aziende di una certa dimensione, invece, risultano a conduzione diretta con l'impiego di braccianti agricoli avventizi.

Le strutture fondiarie risentono fortemente delle sollecitazioni dovute al passaggio delle terre dagli usi agricoli a quelli urbani (aree periferiche del centro comunale, frazione Piano Tavola, Contrade Ninfo, Porticatello, Trigna, Vazzano, ecc.) suburbani, industriali (contrade Tiriti, Vazzano, Pero, ecc.) e legati alla realizzazione di infrastrutture di vario tipo, con tendenza alla riduzione delle superfici agricole, all'accentuazione del grado di suddivisione della struttura fondiaria ed al ricambio più o meno intenso nelle figure dei proprietari.


Inoltre la popolazione agricola, nell'ultimo decennio, ha subito una notevole contrazione ed invecchiamento incidendo negativamente e pesantemente sull'evoluzione e ammodernamento del comparto.

Tale contrazione, tra l'altro, rende problematica la disponibilità di manodopera specializzata o meno per le operazioni agricole determinando un progressivo ed inesorabile declino dell'attività di più antica tradizione, quale è quella agricola, con l'inevitabile risultato che oramai è quasi impossibile conseguire risultati economici di rilievo.



3.5. Meccanizzazione agricola.

La rarefazione della mano d'opera, il processo evolutivo verificatosi nell'ultimo trentennio, gli incentivi concessi dagli organi statali e regionali, e la vasta gamma di macchine immesse dall'industria sul mercato, hanno consentito la diffusione della meccanizzazione agricola.



Le lavorazioni superficiali per la preparazione del terreno alla semina, prima attuate con mezzi tradizionali, sono state ovunque sostituite da arature profonde e regolari eseguite con i più moderni mezzi meccanici.

Il diserbo, un tempo effettuato estirpando a mano le piante, è stato soppiantato dallo spargimento di prodotti di sintesi.

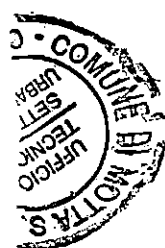
Anche la mietitura a mano del frumento è caduta, da tempo, del tutto in disuso.

Di contro, ha assunto un notevole incremento le mietitrebbiatura con la quale si porta a rapido compimento il lavoro durante il periodo della raccolta.

A documentazione di quanto esposto si riporta nella Tab. 5 i principali mezzi meccanici di uso agricolo in proprietà delle aziende del territorio di Motta S. Anastasia tratti dai risultati del 4° Censimento Generale dell'Agricoltura (1990).

TAB. 5 - I principali mezzi meccanici di uso
agricolo in proprietà delle aziende.

MACCHINE	NUM. AZIENDE	NUM. MEZZI
Trattrici	128	166
Motocoltivatori	311	330
Apparecchi per la irror. e la lotta antiparassitaria	153	162



Pertanto è opportuno rilevare che la meccanizzazione agricola non può essere considerata come un fenomeno a se stante, ma va vista e inserita nel processo evolutivo della economia agricola quale mezzo insostituibile di produzione e di sviluppo.

4. ELABORATI PRODOTTI

Per la redazione degli elaborati del presente studio, ci si è avvalsi di due supporti principali: i voli A.T.A. 1987, con fotogrammi a colori in formato 23x23 cm e la Carta Tecnica in scala 1:10.000, forniti entrambi dal Comune di Motta S. Anastasia; ed è su di essi che si comincia ad operare per una prima presa di contatto con il territorio.

In pratica, per le zone agricole, la metodologia operativa classica consente la redazione di carte tematiche, avvalendosi di conoscenze morfologiche, geologiche, pedologiche, ambientali, climatiche e socio-economiche del territorio, nonché della fotolettura, del controllo diretto e della definizione delle chiavi, deducibili quest'ultime dai fotogrammi e reperibili da altre fonti.

L'indagine preliminare, quindi, per la individuazione delle aree oggetto di studio è stata eseguita su fotogrammi di riprese aeree e con esse si è predisposto l'assemblaggio dei fotogrammi realizzando così un mosaico <<non controllato>> per una visione d'insieme del territorio. Quindi adoperando lo stereoscopio si è fatta la fotolettura e si è eseguito lo scontornamento delle aree agricole.

Alle fasi di lavoro, fotolettura, fotointerpretazione, fotorestituzione e redazione



degli elaborati finali, si sono intercalate le fasi di controllo e verifica in campo, con numerose ispezioni sui luoghi, al fine di ricercare le chiavi fotointerpretative di lettura, di verificare la cartografia finale ottenuta, di controllare le caratteristiche delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e quant'altro risultasse necessario per una corretta conoscenza del territorio in esame, compreso il reperimento dei dati presso Istituzioni ed Enti pubblici e privati.



In riferimento a quanto stabilito in seno al disciplinare d'incarico allegato alla deliberazione di G. M. di cui si è detto, il presente studio prevede l'elaborazione di alcune carte tematiche, e precisamente:

- 1) carta di stratificazione del territorio in unità omogenee, le <<unità di paesaggio>>;
- 2) carta delle aree di espansione interessate da coltivazioni agro-forestali, ai sensi dell'art. 2 della L. R. 71/78 e dell'art. 15 della L. R. n. 78/76.

In particolare, con riferimento a quest'ultima carta, è prevista la stesura di tre elaborati grafici, e precisamente:

- a) carta morfologica;
- b) carta della vegetazione e dell'uso del suolo;
- c) carta delle infrastrutture al servizio dell'agricoltura.

Circa la superiore cartografia, stante quanto stabilito in seno al disciplinare d'incarico, appare opportuno sottolineare che si è ritenuto adeguato elaborare la carta di stratificazione del territorio in unità omogenee, adottando, anziché la scala prevista dal disciplinare (1:25.000) un rapporto di 1:10.000; ciò, perché la modesta estensione del territorio comunale, con un rapporto così elevato, non avrebbe consentito un sufficiente dettaglio.

Così come si è ritenuto opportuno elaborare la cartografia relativa alle aree di espansione adottando anziché la scala prevista dal disciplinare (1:10.000) un rapporto di 1:2.000; ciò perché la modesta estensione dell'area in esame, con un rapporto così elevato, non avrebbe consentito un sufficiente dettaglio.

Per ciascuna delle carte tematiche suindicate, successivamente, è stata predisposta una relazione di commento.

4.1 Commento alla carta di stratificazione del territorio in unità omogenee, le <<unità di paesaggio>>.

La cartografia del territorio risponde sempre più ad una insostituibile esigenza di base per interventi di tipo applicativo nel territorio sia a livello generale che in casi specifici.

Di norma la conoscenza del territorio può essere acquisita attraverso le carte tematiche che riportano informazioni, relative a particolari aspetti e fenomeni riferibili all'ambiente, ed in particolare quelle a grande scala (1:10.000) atte a fornire nell'ambito del settore agricolo una serie di notizie utili per la determinazione di scelte di carattere generale o specifico.

Uno degli aspetti più interessanti nella definizione del sistema ambiente-territorio è rappresentato dalla carta delle <<unità di paesaggio>> presenti nell'area di studio, considerando come tali delle aree omogenee sotto il profilo dell'uso del suolo.

Essa rappresenta, infatti, gli indirizzi culturali tipici di una tradizione agricola in via di trasformazione e dalla quale è possibile trarre le soluzioni per un futuro corretto sfruttamento del territorio.

Sul supporto cartaceo in scala 1:10.000, è stata riportata l'utilizzazione attuale del suolo, in unità di paesaggio, determinata attraverso la fotolettura e la fotointerpretazione dei fotogrammi aerei, nonché da accurati controlli effettuati in campo (vedi Tav.1/1, 1/2, 1/3). Sono state così individuate dodici classi di colture omogenee (vedi tab. 6).

I dati così elaborati rispecchiano la realtà agricola del territorio comunale oggetto di studio e,



nel caso specifico, danno pure la possibilità di notare l'eterogeneità delle specie coltivate.

TAB. 6 - Unità di paesaggio omogenee rilevate nel territorio di Motta S. Anastasia.

N°.	Unità di paesaggio	Superficie (ha)	Superficie (%)
1	Agrumeto	1310	36,7
2	Oliveto	155	4,3
3	Vigneto	70	2,0
4	Frutteto	20	0,5
5	Mandorlo	5	0,2
6	Seminat. arborato	475	13,2
7	Seminativo	425	12,0
8	Orto	10	0,3
9	Oliveto e mandorl.	13	0,3
10	Incolto	815	23,0
11	Alveo fiume Simeto	55	1,4
12	Urbanizzato	220	6,1
	TOTALE	3573	100,0

Quasi il 37 % della superficie coltivata è investita ad agrumeto, che sicuramente rappresenta la coltura più diffusa del territorio in esame.

L'agrumicoltura di questo territorio si colloca principalmente nella parte Sud; è rappresentata per la gran parte da aranceti.

Anche il seminativo ed il seminativo arborato assumono una posizione di rilievo nell'economia agricola locale con, rispettivamente, il 12 % ed oltre il 13 % di superficie investita.

Di scarso rilievo, invece, si presentano le superficie investite ad oliveto (4,3 %) e a vigneto (2 %).

Da considerare, inoltre, la presenza di terreno incolto (23 %) a testimonianza di territori poco dediti alle coltivazioni o di terreni abbandonati dall'attività agricola a causa della grave crisi del comparto.



4.2 Commento alle carte delle aree di espansione.

4.2.1 Commento alla carta morfologica.

Come detto in precedenza, il territorio di Motta S. Anastasia, dal punto di vista altimetrico, è compreso tra i 50 e i 325 m s.l.m.; la pendenza media è del 20 %, mentre quella massima non supera il 45 %.

Morfologicamente le caratteristiche generali del territorio sono riconducibili a tre tipologie.

- pianeggiante;
- moderatamente ondulato;
- fortemente ondulato.

La morfologia pianeggiante si riscontra in maniera più diffusa nella parte più a sud del territorio nell'ambito territoriale della Piana di Catania.

La morfologia caratterizzata da aree moderatamente ondulate invece si riscontra nella parte nord-ovest del territorio con pendenza che raggiungono anche il 20 - 30 % .

Più in particolare a questa tipologia appartengono le colline delle "terreforti", alture di scarso rilievo con forme addolcite, con la formazione di vaste zone calanchive, che attestano il dissesto idrogeologico di alcune contrade (Portella dei Sieli, Pizzo Corvo, Cangiatore, ecc).

Le formazioni vulcaniche, che occupano alcune aree della parte più settentrionale del territorio di Motta S. Anastasia (Contrada Vazzano e Piano Tavola) risalgono invece al 1669, anno in cui si verificò la più importante e disastrosa eruzione dell'Etna.

La morfologia caratterizzata da aree fortemente ondulate si può riscontrare invece nella parte nord-est del territorio con delle zone dove si raggiungono pendenze anche del 45 % nella quale si riscontrano con una certa frequenza frane e smottamenti (Contrada Valanghe d'inverno).

Con riferimento all'elaborato grafico in questione ci si è limitati, come previsto dal disciplinare d'incarico, a prevedere l'elaborazione

di una carta morfologica del territorio limitatamente alle aree di espansione (vedi Tav. 2).

L'area interessata dal punto di vista altimetrico è compresa tra i 200 ed i 230 m s.l.m.

Presenta una superficie estesa per circa 10 ha, situata ad Ovest del Viale della Regione e delimitata a Nord dalla zona B2 ed a Sud dalle attrezzature pubbliche previste nell'ambito del P.R.G.

Su quest'area esistono già alcuni tracciati stradali ed alcuni edifici.

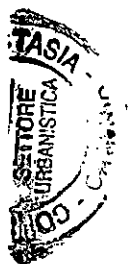
Dal punto di vista morfologico l'area presenta un'andamento pianeggiante con un leggero declivio rivolto verso Sud (vedi Tav. 2).

Dal punto di vista litologico si tratta di terreni argilloso-sabbiosi con subordinati livelli calcarenitici.

4.2.2 Commento alla carta della vegetazione e dell'uso del suolo.

La carta della vegetazione e dell'uso del suolo è indispensabile a rappresentare gli indirizzi colturali tipici dell'area in esame.

Sul supporto cartaceo in scala 1:2.000 è stata riportata l'utilizzazione attuale del suolo, determinata attraverso la fotolettura e la fotointerpretazione dei fotogrammi aerei e la successiva restituzione, nonché da controlli esperiti



in campo. Sono state così individuate 3 classi di colture omogenee (vedi Tav. 3).

In particolare l'oliveto è rappresentato per circa 2,5 ha e per la gran parte si tratta di coltura specializzata che è presente in quella porzione di area compresa tra via Italioti e la strada Pozzo Masseria.

Il terreno incolto, fino a qualche tempo fa investito anch'esso a colture olivicole, è rappresentato da una superficie di circa 3,5 ha.

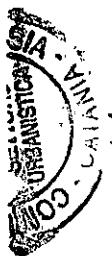
Mentre l'uso del suolo come ortaggi è destinato ad una superficie del tutto irrilevante (0,1 ha) rappresentando una attività perlopiù dedita al consumo familiare.

La restante parte del territorio è caratterizzata dalla presenza di opere di urbanizzazione.

4.2.3 Commento alla carta delle infrastrutture al servizio dell'agricoltura

Il comparto agricolo, nel territorio di Motta S. Anastasia, nonostante la sua importanza, non è adeguatamente supportato da infrastrutture al suo servizio.

Ecco che, quindi, questo settore si configura quasi irrilevante essendo costituito da pochi elementi. Questo spiega perché si è preferito citare



le infrastrutture su tutto il territorio anziché limitatamente all'area di espansione.

Infatti, oltre all'esistenza di alcuni pozzi e di una rete di distribuzione dell'acqua irrigua, si è riscontrata solamente la presenza di un caseificio in contrada Porticone Palazzello che non può certo considerarsi espressione di una florida zootecnia dal momento che trattasi di un'attività commerciale del tutto disancorata dalla realtà locale: in tale stabilimento, infatti, vengono lavorate produzioni di varia provenienza.

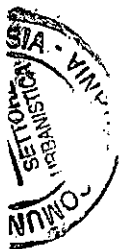
Inoltre è stata riscontrata la presenza di una rivendita di attrezzi e di prodotti agricoli localizzata nel centro urbano a supporto di un'attività agricola di un certo interesse.

Altrettanto importante è inoltre da considerare l'oleificio in contrada Trigna anche questo a supporto dell'olivicoltura locale oltreché di produzioni di altra provenienza.

Per quanto riguarda la viabilità essa rappresenta l'ossatura portante di un territorio.

Essa rappresenta un elemento necessario al raggiungimento di una qualità della vita che, se correttamente distribuita su un territorio ne assicura uno sviluppo sociale ed economico diffuso, evitando l'eccessivo accentramento nei centri urbani.

Riuscire, quindi, a garantire sul territorio agricolo un corretto apporto dei servizi, quali



quelli dati dalla viabilità, rappresenta un passo necessario, anche se non sufficiente, a garantire un potenziale sviluppo del territorio.

La viabilità rurale, estesa solo a parte del territorio, rappresenta certamente un fattore limitante, in parte, lo sviluppo agricolo; è inoltre da rilevare che alcune strade secondarie e diverse strade di penetrazione sono in parte a fondo naturale o in misto stabilizzato, prive di muretti di contenimento e opere di convogliamento delle acque.

Le opere di elettrificazione rurale interessano la gran parte del territorio e sono, in genere, principalmente diffuse dove esiste una maggiore concentrazione di fabbricati che spesso non hanno rapporti con il settore agricolo, ma bensì con quello abitativo.

Tutto ciò può creare ritardi nella quotidiana attività di gestione del comparto agricolo.

I problemi della viabilità, comunque, vanno inseriti in un contesto globale e non solo in un contesto agricolo, ma è evidente il collegamento per far confluire nei problemi generali quelli specifici del settore agricolo. In vista della natura delle arterie stradali, dei collegamenti con i centri commerciali e di servizio, del volume e della natura delle merci da trasportare si possono distinguere 4 tipologie di viabilità: 1) viabilità principale; 2)

viabilità secondaria; 3) viabilità di penetrazione interna; 4) viabilità rurale.

E' da considerare, inoltre, nell'ambito della viabilità, in particolare per quella principale, la valorizzazione delle qualità visive del percorso con interventi diretti sia sulle parti del territorio interessate dal campo visivo del percorso, sia sulle barriere ai margini della strada, esaltando gli aspetti panoramici e salvaguardando nello stesso tempo il diritto di godimento di corridoi visivi particolarmente significativi.

La gestione degli interventi dipenderà dalla complessità dei problemi; alcune operazioni, già di immediata attuazione, possono essere inserite in un programma di opere previste dagli Enti Locali perché rappresentano interventi che possono essere risolti con poca spesa anche se di notevole effetto esteriore; altre più complesse, invece, dovranno essere rimandate ad iniziative che coinvolgono più Enti.

E' indispensabile, comunque, che tutti gli interventi, da quelli minori a quelli più complessi, vengano programmati a valle di uno strumento di attrazione per il recupero agricolo e paesaggistico del territorio.

Nella Tav. 4, limitatamente alle aree di espansione, è riportata la viabilità del territorio in esame, elemento primario che consente lo sviluppo



delle attività collegate all'agricoltura locale,
oltre che la presenza di un pozzo ad uso agricolo.

La redazione dell'elaborato in oggetto è stata
condotta con l'ausilio delle foto aeree e di rilievi
diretti in campo.



5. CONCLUSIONI

La disamina del territorio agricolo di Motta S. Anastasia, ha consentito di mettere in luce gli aspetti più salienti dell'agricoltura sia da un punto di vista socio-economico che da un punto di vista paesaggistico e di difesa del suolo.

Per quanto riguarda la cartografia elaborata in questa sede, è certamente utile, non solo ai fini pianificatori, per programmare un uso urbanistico del territorio che non contrasti con il mantenimento e lo sviluppo di aree agricole produttive, ma anche perché essa serve al controllo delle iniziative produttive agricole, ed alle concessioni edilizie nel territorio.

Lo studio effettuato conferma l'idoneità dei fotogrammi aerei, di cui si è fatto uso, per la fotointerpretazione dell'uso del suolo agricolo sia per la possibilità di distinguere impianti colturali caratteristici, sia per l'affidabilità del prodotto cartografico ottenuto.

Le immagini, oltre alla visione immediata e disaggregata delle singole classi d'uso, consentono di percepire la globalità della situazione territoriale, permettendo così di desumerne quegli aspetti poco evidenti, anche se, nel redigere il prodotto cartografico, ci si avvale solo di parte delle informazioni offerte dai fotogrammi.

Infatti, gli stessi fotogrammi, sono aggiornati al 1987, per cui si è reso necessario effettuare una serie di indagini di campo proprio per evidenziare una serie di cambiamenti colturali, caratteristici di quei territori dove l'agricoltura assume ancora un ruolo significativo, oltre che di cambiamenti relativi all'utilizzo vero e proprio del suolo.

La cartografia, inoltre, per conservare leggibilità ed incisività, deve necessariamente sintetizzare i contenuti dei fotogrammi e, al contempo, garantire la veridicità delle informazioni che da essa possono essere estratte.

Lo studio condotto ha dimostrato che operando con tali criteri l'accuratezza stimata può ritenersi soddisfacente, specialmente se si tiene conto della particolare situazione colturale del territorio analizzato.

Inoltre si può senz'altro affermare che i fotogrammi aerei risultano insostituibili per l'analisi del nostro ambiente rurale poiché solo un'alta risoluzione delle immagini consente di comprendere pienamente gli aspetti caratterizzanti ambiti specifici.

Prescindendo dall'elenco delle innumerevoli e complesse informazioni che devono desumersi da un ambiente agricolo, e nulla togliendo a ciascuna specificità, è evidente come gli studi agricolo-forestali assumono un ruolo fondamentale nella



comprensione dei processi produttivi in atto e contribuiscono in misura sostanziale alla definizione dei criteri pianificatori per l'utilizzazione ottimale del territorio, purché se ne valutino appropriatamente le connessioni con altre fonti di dati (pedologici, climatici, geomorfologici, sociali e infrastrutturali) in parte qui riportate.

Come meglio rilevato in precedenza il comparto agricolo, a Motta S. Anastasia, è costituito da un complesso di unità produttive di un certo interesse, anche se per la gran parte abbisognano di un'adeguata riconversione.

Limitatamente alle aree di espansione previste si può ritenere che il comparto agricolo assume una certa valenza solamente per quella porzione di area compresa tra Via Italioti e strada Pozzo Masseria, peraltro in parte già urbanizzata. Le restanti aree, invece, risultano abbandonate da tempo ed allo stato attuale del tutto inutilizzate.

Considerando, quindi, che gran parte delle aree di espansione previste non presentano caratteri di particolare pregio e che gran parte di esse sono già urbanizzate, la loro destinazione ad usi extra agricoli può considerarsi accettabile essendo senz'altro rispondente allo sviluppo socio-urbanistico del territorio urbano e periurbano di Motta S. Anastasia nella quale, l'area in questione, è già inserita.



D'altronde anche le stesse infrastrutture a servizio dell'attività agricola sono molto modeste, a testimonianza della scarsa importanza che il comparto agricolo assume nell'ambito dell'area oggetto di studio.

Nel territorio in questione, inoltre, non sono riscontrabili aree rappresentative di una seppur vaga "facies" boschiva e. quindi, ai fini dell'elaborazione del nuovo strumento urbanistico, non si rende necessario prendere in considerazione le disposizioni di cui al punto e) dell'art. 15 della L. R. n. 78 del 16.06.1976.



31 GEN. 1994

